

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES

Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino al confine A. L. 48 all'anno — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 45 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

FR. — Dopo il rimescolamento di Popoli operato nelle guerre napoleoniche, ed il regno della diplomazia stabilito nel 1815, ed i successivi collegamenti d'interessi avvenuti da quell'epoca fino ai nostri giorni in tutta Europa, non v'ha quistione, che nasca in un angolo di essa, alla quale in un paese qualunque si possa essere indifferenti. Il telegrafo elettro-magnetico, che porta colla celerità del lampo le notizie da un capo all'altro di questa irrequieta parte di mondo, è il simbolo e l'indizio dell'azione reciproca, che esercitano gli uni sugli altri gli abitatori delle più remote contrade. Gli uomini della banca, i quali sono sensibili ai fatti politici, in quanto influiscono sui corsi dei fondi pubblici, guardano nelle notizie recate dal telegrafo l'aumentarsi ed il decrescere di questi. Ma l'opinione pubblica attende ansiosa ogni fatto, che secondi od avversi la generale tendenza delle menti. Una solatmosphera politica circonda le Nazioni; cosicchè timori, speranze, desiderii, idee, tutto si comunica, si consente. Se da una parte brilla una luce, tutti volgono a quella in ansiosa aspettazione; se in qualche luogo si addensa il cielo e minaccia procella, gli spiriti intenti a quel punto non si distolgono, che non abbia scoppiato o non si sia dissipata.

Ora da qualche tempo gli animi sono padroneggiati dall'inquietudine, perchè paventano che tanta battaglia di desiderii e di opere sia stata indarno, e che, non tenendo conto degli effetti del tempo, si voglia ritrarre l'Europa alle condizioni d'altri secoli, facendo forza agli avvenimenti, alle idee contemporanee e controoperando a tutto ciò che, di mezzo agli errori inevitabili, s'è fatto di buono, di bello e di opportuno al secolo nostro.

Taluno va spiando qua e colà gli indizi di codesta velleità di restaurazione dell'antico. Vede la guerra alle costituzioni di mala voglia concessa in alcuni piccoli Stati, le diatribe contro la stampa, i ritorni alle antiche durezze, agli inveterati abusi: e teme, che questi sieno indizi precursori d'un generale regresso. V'ha chi dice, che se tali cose si tollerano in qualche luogo segno è che le si amano, e le si vogliono in tutti gli altri, e che non si aspetta se non l'occasione per togliere quanto si ha dato, per ritirare quanto fu promesso. E come conseguenza di tale pertinacia a voler ristabilire gli edifizii politici sull'antico piede, dopo avervi messo mano per innovarli, vede agitazioni, sommovimenti e mali d'ogni genere sovrastare a Popoli pazienti, che avevano aperto il cuore alla speranza. La parola 1815 messa innanzi nei discorsi politici ad ogni momento, fa temere, che si rinnovino gli errori d'allora; che si voglia anzi abbattere il reggimento rappresentativo su tutto il Continente, poichè non si può coglierlo nella vecchia Gran Bretagna, dove fiorisce da tanto.

Certo, che se si mirasse a codesto, noi avremmo nell'Europa in prospettiva una lotta senz'esempio, avremmo la guerra civile per un'intera generazione. Che sarebbe omai una guerra civile quella che si facessero a motivo delle loro istituzioni politiche le Nazioni più colte dell'Europa. Si produrrebbero sovra un ampio campo le sanguinose discordie, che afflissero per molti anni la penisola

iberica sotto gli sguardi delle potenze europee; discordie, che si ridesterebbero subito che ai Borboni ristabiliti in Francia riuscisse di suscitare di nuovo il pretendente Montemolin a felicitare la Spagna suo malgrado. La Germania, tarda ad agitarsi, ma tenace a mantenere i conquistati diritti, diverrebbe un abisso, che divorerebbe Popoli e principi. La penisola italiana tornerebbe alle cospirazioni, ai moti subiti ed incomposti, quasi vulcano che vomita fuoco in mezzo alla calma. Il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, paesi che si tennero tranquilli possessori di loro franchigie in mezzo alla generale agitazione, aggiungerebbero alimento all'universale incendio. I Popoli domati dalle armi si agiterebbero di nuovo e si getterebbero nella mischia con disperato furore. I Greci, gli Slavi che sottostanno al giogo ottomano si leverebbero alla conquista della propria indipendenza. I cavalli cosacchi ed i vascelli inglesi correbbero la terra ed il mare a gran danno degli Stati deboli e dei governi sconsigliati, che credessero saggezza l'opporli al voto dei loro Popoli. Che cosa ne potesse risultare da un tanto caos noi non sapremmo indovinare. Fors'anco un'altra volta la luce: ma nessuno vorrebbe far correre alla nostra generazione un tanto pericolo, per sperimentare una restaurazione resa impossibile.

Lasciando stare la Russia, ch'è potenza di carattere asiatico anzichè europeo, e che dura fatica essa medesima a non essere intaccata dai germi di civiltà della colta Europa, tutti gli altri paesi che costituiscono la federazione degli Stati europei, devono ormai accettare il principio elettivo ed il reggimento rappresentativo, come una regola generale, come il diritto pubblico comune. Per supporre, che in un angolo qualunque dell'Europa si possa abolire il reggimento rappresentativo, è necessario immaginare, che venga distrutto in tutti i paesi e sostituito ovunque dal reggimento assoluto. Ora noi crediamo, che nessuno possa reputare possibile quest'ultima cosa. Vi sono certi paesi nei quali il reggimento rappresentativo non è soltanto un voto di molti e molti anni, un desiderio, un pensiero nutrito per lungo tempo, colla speranza di vederlo attuato alla prima occasione, ma un'abitudine radicata in tutti gli spiriti, che non si potrebbe distruggere nemmeno col sangue. Non basterebbe distruggere libri, giornali, memorie, tutto; converrebbe distruggere i Popoli e convertire le città in deserti. E facendo questo, non si avrebbe ancora conseguito nulla; poichè l'idea del reggimento rappresentativo bandita dal vecchio mondo tornerebbe dal nuovo; bandita dalla politica tornerebbe mediante la religione, colla gerarchia della Chiesa. Credere, che un ministro, un soldato, un principe qualunque, od un congresso possano far tanto, se lo volessero mai, sarebbe un'assurdità. Che se il reggimento rappresentativo non lo si può distruggere da per tutto in Europa, è fatale, ch'esso si stabilisca ovunque, non eccettuati quei paesi, piccoli o grandi, nei quali qualche governo male avvisato lo volesse togliere. I governi rivoluzionarii, che fanno la guerra al reggimento rappresentativo, sono destinati a perire presto o tardi. Chi ama la propria salvezza si rifugierà nel reggimento rappresentativo.

L'Europa incivilita tende evidentemente

a collocarsi ad un medesimo livello in tutte le cose, e quindi anche nelle forme politiche: bene inteso, in ciò che queste hanno di essenziale, e che per noi è il principio della elezione comune applicato. Chi volesse far guerra ad una tale tendenza ormai irresistibile, bisognerebbe, che, invece di costruire strade ferrate, vapori, telegrafi, distruggesse quanto venne fatto finora, abbattesse ponti, baricasse strade, dividesse l'Europa in minutissime frazioni. Ed allora il principio elettivo rinascerebbe da sè nel Comune elementare. Nonchè i libri ed i giornali converrebbero distruggere i torchi e la potenza di costruirne di nuovi. Tolta da per tutto la libertà di stampa legale, sottentrerebbe la stampa clandestina, la quale agirebbe colla potenza tremenda delle cose proibite.

Finchè un angolo solo d'Europa, o del mondo conserva il lievito della civiltà, questo in brevissimo tempo può giungere a far fermentare tutta la massa. Il principio elettivo se non può propagarsi colla stampa, si diffonderà colle merci, coi viaggiatori, coll'aria medesima che eccheggia non solo le voci dei Popoli, ma sino i più intimi pensieri. Quando i tempi sono maturi, le idee concepite da un solitario pensatore si trovano bene spesso in piazza prima ch'egli possa recarvi col suo corpo.

Vani adunque sarebbero tutti gli sforzi di coloro, che volessero opporsi alla generalizzazione del reggimento rappresentativo in Europa. Se adunque in qualche paese v'han persone, le quali proclamano ormai finito il regno del principio elettivo, dite francamente che quelli sono cadaveri resuscitati, i quali ricadranno ben presto nei loro sepolcri. Que' fantasmi del passato sorgono per un momento dalle loro tombe per scagliare qualche imprecazione contro il tempo, che inesorabilmente procede ad onta delle stolte e superbe loro predizioni. I falsi profeti credono d'imparire l'umanità perchè arretri. Lasciate, che i morti s'occupino dei morti, e noi parliamo ai vivi.

Il principio elettivo è essenzialmente cristiano, poichè il cristianesimo comanda di preporre i migliori, perchè servano al comun bene. Or dunque chi v'ha che creda morto il Cristianesimo? Esso risorge più potente nella persecuzione.

Se adunque in qualche luogo si procurasse mai di seppellire di nuovo il reggimento rappresentativo e di sostituirvi l'arbitrio, convenien credere, che ciò sia per null'altro, che per rendere più desiderato e più perfetto il reggimento cui vogliono abolire.

Ma di certo il furore del disfare le buone cose ch'erano in via di formazione durerà assai poco. Tutti i governi destinati a vivere procureranno di appoggiarsi ai governati mediante il reggimento rappresentativo. Bisogna poi pensare, che le armate medesime, tolte colle coscrizioni da tutte le classi del Popolo, da tutte le famiglie, sono una specie di popolare rappresentanza. Poichè sono i paesi i quali possano mantenere truppe mercenarie; e gli Svizzeri, che vendono il loro braccio a chi più li paga non sono molti. Adunque gli stessi eserciti numerosi sono una guarentigia, che il reggimento rappresentativo verrà generalizzato e mantenuto.

Vani sono quindi i timori di coloro, che dai tentativi improvvisi di qualche governo secondario inducono, che sia suonata l'ora ultima del reggimento rappresentativo. Questo è ormai un acquisto di tutti i paesi inciviliti: e dove non esiste, non è civiltà vera.

ITALIA

Il Risorgimento dà il seguente resoconto della seduta della Camera dei Deputati piemontese del 19:

Udite le relazioni per la commissione del bilancio proposte oggi dall'onorevole dep. Revel, la Camera, conforme ai principii da ieri enunciati deliberava, si eccitasse la commissione a spingere sollecitamente lo studio dei conti del 1850; onde aprire prossimamente sopra questi la discussione. E quanto al bilancio del 1849 distinguere le spese ordinarie dalle straordinarie, e da quelle aventi tratto consecutivo.

Per le prime essendo esse ormai un fatto compiuto e irrevocabile, giudicava inutile ogni ulteriore esame; bensì invece raccomandavasi alla commissione di riferire su quelle della seconda e terza specie, perchè fra esse talune potessero trovarsi stanziati sì, ma non ancora fatti, e suscettibili perciò, ove ne paia il caso, di venire intralasciate, vantaggiandosi d'altrettanto il pubblico erario.

Deliberazione per ogni rispetto commendevole, come quella che senza troppo trascurare il passato, ottimamente provvede a che si possano con sollecitudine esaminare e i conti correnti, e quelli prossimi, semprechè lo zelo della commissione nello spingere i suoi lavori, risponda ai desiderii del paese ed ai bisogni delle finanze.

Succedette quindi la discussione sulla legge transitoria in seguito alla interpellanza dell'onorevole deputato Chiò, presentata lunedì dal signor ministro dell'interno, per concessioni provvisorie di coltivazione a riso.

La commissione aveva leggermente modificato il progetto ministeriale al solo scopo di chiarir meglio l'indole e la efficacia delle concessioni che per essa si facevano. Il deputato Arnulfi propose un emendamento, che modificato alla sua volta, ottenne infine di entrare nella redazione della legge.

Questo emendamento ha per oggetto di restringere nel governo la facoltà dell'autorizzazione a quei fondi che già siano stati realmente addetti alla coltura del riso, sicchè l'onorevole deputato aveva dapprima proposto non si concedesse se non a quelli ridotti a risaia almeno da due anni. Termine che venne definitivamente ristretto a un anno solo, per meglio conciliare colla cura della salubrità pubblica i riguardi dovuti all'interesse privato.

Non ostante che molte providenze siano in ogni tempo presso di noi emanate per regolare e restringere la coltivazione del riso, a cagione dei gravi inconvenienti che essa trae seco, corrompendo l'aere circostante, ed infiltrandovi miasmi pestiferi, e agioni poi di lunghe e pericolose febbri agli abitanti dei luoghi circoscrizioni, avvenne tuttavia che non essendosi sempre dalle rispettive autorità locali usato tutto quel rigore di sorveglianza e quella fermezza di repressione che a prevenire o punire le contravvenzioni sarebbero richiesti, molti fondi per tratti estesissimi di terreno in località ove questa coltura non era a termini di legge consentita, furono ridotti a risaie.

Tratterebbesi ora di rimediare a questi abusi. Il modo più ovvio sarebbe l'applicare semplicemente quelle leggi proibitive; ma per esso le private fortune verrebbero a un tratto scosse e compromesse così da porgerne occasione a mali più gravi fors'anco e più fatali di quello al quale pure si vorrebbe mettere riparo. Nell'intendimento di conciliare questi due interessi, la pubblica salubrità e la ricchezza privata, si decise la Camera ad adottare quel temperamento, di autorizzare cioè per quest'anno le risaie, anche in luoghi dove sarebbero dalla legge proibite, purché esse già siano realmente in attività di esecuzione.

Sarebbesi bensì voluto da certuni escludere questa limitazione, sicchè la autorizzazione si concedesse senza altro a quanti la chiedessero, finché sia emanata una legge in proposito; ma fu facile alla Camera il persuadersi della inutilità di

tal sistema, il quale, oltre alle troppe sue perniciose conseguenze, andava contro all'indole della misura in discussione, non per altro proposta se non per conciliare due interessi diversi in conflitto fra di loro. Ma se la risaia non fu ancora fatta, se il terreno non fu ancora coltivato a riso, non vi è ragione di derogare momentaneamente alla legge, per non condannare il privato alla perdita delle spese fattevi attorno; epperò deve la proibizione mantenersi in tutto il suo rigore.

Del resto Camera e governo furono unanimi nel riconoscere la urgente necessità di una legislazione compiuta ed uniforme su questa importante materia; e il ministro dell'interno assicurò esserne già cominciati, e venire vivamente promossi e sollecitati gli studi relativi, talchè potrà essere presentata e discussa se non in questa, almeno certamente nella prossima sessione.

FIRENZE 19 aprile. Se non siamo male informati (così il Nazionale), il nuovo consiglio comunale di Massa-Marittima nella sua prima adunanza, avrebbe deliberata una petizione al governo per domandare la convocazione del Parlamento e la riattivazione regolare dello Stato fondamentale. La petizione sarebbe già stata trasmessa al governo.

ROMA 16 aprile. Si ritiene da' più che fra giorni sarà sciolto il municipio romano, e che ogni sezione formerà di nuovo un dicastero isolato, da un prefato. - Dicesi che la seconda rata del prestito sia sospesa per parte del barone Rothschild, per mancanza di cauzioni e altri motivi, a quanto si pretende. - Dal giorno dell'arrivo di S. S. è sorta una questione non peranco risolta; cioè se debbano o no guardare l'anticamera le guardie francesi; il generale francese lo vorrebbe, ma tale non è, a quanto sembra, il parere delle potenze. - Parlasi pure di qualche dissenso fra il cardinale Antonelli e il Pontefice, in seguito a cui il primo avrebbe dichiarato volersi dimettere, però i ministri esteri non consentono a ciò. - Fra qualche giorno la truppa francese si unirà, dicesi, nel cortile di belvedere, ed il Pontefice le darà la benedizione. - Ieri S. S. si recò a far visita agli infermi francesi. - Questa mattina furono ammessi al bacio del piede il generale francese e tutto lo stato maggiore francese. (O. T. dal Nazionale.)

AUSTRIA

Leggesi nel Corr. italiano del 20:

Gli uomini di fiducia del Lombardo-Veneto da quanto sappiamo hanno finita la disamina del progetto delle costituzioni comunali di quelle provincie; crediamo che le rimarche fatte verranno accettate in bene dal governo. Finito questo travaglio, i signori dovranno occuparsi poi dello Statuto che il governo destina al Lombardo-Veneto.

Dei viaggiatori raccontano che la Voivodina è chiusa interamente da qualche giorno in qua tanto per chi vi si vuol portare, quanto per chi ne vuol partire, e che anche nell'interno della medesima è proibita ogni comunicazione. Fra il pubblico sono sparse su di ciò, com'è il solito, le più svariate voci efferazioni; fra l'altre si dice che fu rinvenuta la traccia della corona ungherese.

Dicesi che un lavoratore nelle opere di fortificazione di Buda abbia ritrovato una cassetta ripiena di monete d'oro e d'argento, che hanno un valore inapprezzabile sotto vista numismatica.

Nel ministero di commercio si tratta sulla costruzione d'una strada a rotaie di ferro da Karstadt sino alla costa dell'Adriatico. L'esecuzione verrà, dicesi, affidata ad una società d'azionisti.

L'opera economico-nazionale di Rieger, annunciata qualche tempo fa, è già uscita in luce. Ell'è scritta in lingua boema e porta per titolo: «De' beni e lavori materiali e spirituali e della loro posizione nell'economia nazionale».

Ai 16 corr. ebbe luogo in Praga la prima prelezione del sig. Hanka sulla legge russa. La sala, quantunque grande assai, poté a pena capere il numero degli uditori; ve ne furono presenti più di 300.

Possiamo assicurare che la partenza di S. M. l'Imperatore per Trieste avrà luogo entro la settimana del 28 corr. al 4 p. v. La sua presenza in quella città dicesi debba essere di quattro giorni.

In conseguenza dei vari indirizzi e rimozioni della maggior parte delle corporazioni e capi de' differenti mestieri, il Ministero ha determinato di rilasciare una modificazione sulla maniera dell'introduzione dell'imposta sulle entrate. In cotale guisa s'appagheranno per quanto è possibile tutte le richieste, e s'aspetta d'ora in ora la disposizione ministeriale, che verrà certo accolta con soddisfazione, giacchè finora l'opposizione non riguardava l'imposta stessa, ma bensì la maniera molesta della riscossione della medesima.

Leggesi nell'Osserv. Triestino del 22 aprile:

La scorsa notte giunse in questa rada un bastimento mercantile svedese *Gustavo Medin* proveniente da Pernambuco in 71 giorni, il quale perdette durante la prima settimana del suo viaggio 4 individui dell'equipaggio, a quanto dicesi, dalla febbre gialla; l'ultimo di questi casi avvenne il 21 febbraio, dal che si può dedurre quasi con certezza, che il male si è affatto spento. Cionnullameno il detto bastimento viene qui tenuto del tutto isolato, mantenendo le autorità sanitarie il massimo rigore prescritto in consimili casi.

GERMANIA

BERLINO 19 aprile. (Dispaccio telegrafico dell'Oesterreichische Correspondenz). In una conferenza tenuta riguardo alla vertenza Danese venne consegnato l'ultimatum della Prussia a signori Usedom e Pechlin.

Secondo un dispaccio telegrafico del Lloyd in data di Erfurt 18 corr. fu condotta a termine la consultazione sulla legge elettorale, coll'accettazione della emenda del centro.

ERFURT 17 aprile. - Anche la Camera degli Stati accettò en bloc nella sua seduta d'oggi la costituzione con gran maggioranza di voti.

La luogotenenza dello Schleswig-Holstein ha pubblicato un prestito forzoso di 4 milioni di marche, ed ordinato una nuova contribuzione di guerra. - L'Assemblea provinciale si è aggiornata.

Gli uomini di fiducia dello Schleswig-Holstein, i quali avranno ad intralasciare trattative dirette colla Danimarca, giunsero in Amburgo, donde proseguiranno.

KIEL 15 aprile. Il tenente generale de Willisen rilasciò il seguente ordine d'armata:

Soldati! Parte de' vostri antichi duci, il vostro maestro vi abbandonerà. Perdita grande per noi, separazione dura, ma tutto o tardi ella doveva succedere, se volevamo essere indipendenti; e noi vogliamo esserlo. La perdita non venne inaspettata, ella ci trova preparati. Il risarcimento lo dobbiamo trovare in noi medesimi, e lo troveremo. Come a me non viene in mente di perdere la vostra fiducia, quando fisso i valorosi vostri occhi; così anche voi dovete e potete confidare anche in avvenire in me e ne' duci che vi restano. La nostra forza è la stessa, se voi volete quello che vogli'io. Non è abbandonato, che chi se stesso abbandona. Noi vogliamo stare tanto più fermi su piedi proprii, far maggiori sforzi, unirci più stretti. Ubbidite ai vostri nuovi duci, dove ne riceverete, i quali raddoppieranno, io ne sono sicuro, le loro premure; ubbidite loro con tanta maggiore prontitudine, con tanta maggiore esattezza - egli è in ciò che riposa la nostra forza. L'esercito schleswig-holsteinese, benchè solo, sia modello in divozione e rigorosa ubbidienza, e la sorte della Patria è assicurata. - Ciò io m'attendo da voi.

Coloro che ci lasciano saranno accompagnati di tutto il nostro amore, di tutta la nostra gratitudine; dimostrateli loro in ogni maniera. Un legame, che tanto era stretto, può ben venir separato violentemente, ma mai più sciolto del tutto; il sentimento verso i singoli resta lo stesso.

Il vostro generale supremo
de Willisen

FRANCIA

La Gazz. d'Augusta ha quanto segue da Parigi 13 aprile: Mentre da una parte gli elementi del partito dell'ordine minacciano di sfasciarsi sempre più e di cadere in rovina, dall'altra gli elementi sovversivi della società con ogni maniera di caceri e di convulsioni stringono le loro fila gettando ovunque più profonde radici. L'indizio più decisivo di questo duplice processo di dissoluzione fu certamente l'annunzio

mento politico e socialistico d'un battaglione dell'undecimo reggimento d'infanteria leggera avvenuto in Angers, sopra i di cui particolari corrono bensì diverse voci, ma che pel fatto venne generalmente considerato per un movimento dell'indole suaccennata. Non abbiamo certo bisogno di attendere avvenimenti più straordinari di questo per concludere sull'importanza e gravità della presente deplorabile condizione della Francia: di fatti, se l'armata, l'ultima colonna dell'ordine, comincia a vacillare, in tal caso sarebbe finita per il gran partito dell'ordine, e per tutti i suoi aderenti. La notizia dello scioglimento del comitato elettorale di Montmartre destò grande sensazione e terminò con una protesta unanime contro cosiffatta misura, e con un clamoroso evviva alla Repubblica democratica.

— 17 aprile. Ieri al suo passaggio a Angers il 3. battaglione dell'11. leggera precipitò nel fiume in seguito a rottura del ponte sospeso. 5 compagnie di 447 uomini furono inghiottite e più di 300 uomini sono perduti, oltre molti bambini e donne che accompagnavano la musica.

— (Dispaccio telegrafico dell'Oesterreichische Correspondenz.) Barocke annuncia che verrà sospeso qualunque giornale il quale parli di colpi di Stato. — Quest'oggi venne confiscato il *National*. — Rendita al 5 p. 0/0 88 fr. 45 cent.; 3 p. 0/0 55 fr. 5 cent.

— Tutti i giornali del 17 del partito della maggioranza dell'Assemblea mostransi assai contenti della candidatura di Leclerc, il quale così ha molta probabilità di essere eletto.

— Il *Bulletin de Paris* asserisce, contro ogni notizia in contrario, che la commissione esaminatrice della legge sui podestà persiste nel rifiutare quella misura.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il corrispondente diplomatico dell'*Assemblée Nationale*, tradotto dalla *Gaz. di Parma*, continua nel seguente modo le sue lucubrazioni anticonstituzionali:

« Voi ben vedete, o Signore, che la Prussia ha ceduto, e che per l'Alemagna gli aggiustamenti saranno compiuti giusta le idee e sovra le basi dei trattati del 1815 con alcune modificazioni; e a costo di far maravigliare un'altra volta e scandalizzare i vostri lettori, dirò, che siffatte modificazioni devono specialmente concernere il sistema costituzionale.

Si comincia a stancarsi da per tutto: quali miglioramenti costei sistema ha mai portati nelle condizioni del Popolo? Quale impulso ha dato al lavoro, quale questione ha risolta? Si è parlato molto, si è perduto la vista nello scrivere dissertazioni, ma il governo pratico non ha guadagnato nulla: così le idee austriache sembrano prevalere in Alemagna: i prussiani sassoni, württembergesi, bavaresi domandano che si rinunci all'infantile tribunale per dedicarsi ad una seria protezione degli interessi: buoni mercati per l'agricoltura, vaste reti di strade ferrate, porti a lemami, una piccola marina da guerra, un facile commercio coll'Italia per mezzo di Trieste, Venezia, Ancona e Livorno, una cultura letteraria regolata dalla morale, la religione: ecco quel che desidera la popolazione onesta di Alemagna; ecco quello che otterrà dalla saggezza dei suoi re in cambio del ridicolo costituzionale.

Da lungo tempo era già stata da me prevista codesta rinnozia della Prussia ad una politica semi-rivoluzionaria: lo spirito del re Federico Guglielmo mi era perfettamente noto: coloro che ebbero l'onore d'aver relazione con questo principe conoscono la di lui scrupolosa probità, il religioso rispetto della propria parola, e il sentimento esaltato che egli prova per la gloria e la prosperità dell'Alemagna. Egli ha ben dovuto veder tutto in quale falsa via si voleva impegnarlo. Aggiungendo che all'estremità delle idee rivoluzionarie stava una spaventosa guerra, la Russia e l'Austria vi si erano fermamente decise. Il gabinetto di Berlino poteva vedere a rannodarsi la coalizzazione della Sassonia, della Baviera, del Württemberg, e in questa lotta la monarchia unitaria del gran Federico poteva perdere la Slesia (ancora alquanto austriaca) insieme al frammento della Sassonia strappato al più virtuoso fra i re, mediante il più odioso fra i trattati.

La guerra sarà dunque evitata, e l'armata prussiana va rientrando nel cerchio regolare delle combinazioni europee; essa più non sarà un ostacolo, ma un antighetto, il che veramente è la parte che le spetta, come spetta all'Alemagna l'esser centro di battaglia, e alla Russia formare il retroguardo. Non dovrete aspettarvi così subito guerreschi avvenimenti: il piano delle Potenze è organizzare, purgare il suolo d'Europa dal principio rivoluzionario. Per giungere a simile scopo conviene agire con lenità e fermezza: bisogna spazzar via ed estinguere codesta Assemblea, ostile riunioni di sognatori ciarlieri che tormentano il suolo della Germania; fa mestieri soprattutto mettere la macchina alla stampa sfacciata, corrompitrice dei Popoli; è d'uopo finalmente, con un sistema d'esilio regolare e temperato dalla dolcezza liberale, l'Europa da una setta d'uomini nemici del proprio riposo, somministrando

tutti al più a questi stessi uomini una lontana terra, sana, feconda (l'Isola di Cabel), nella quale essi potranno attivare liberamente la loro teoria di democrazia fratezzanza. Egli, si tiene certo, in capo ad alcuni mesi si divoreranno fra loro.

Il piano decretato nei gabinetti è di restringere il cordone man mano che un paese è pacificato. Nell'anno ultimo scorso la questione si agitava sulle sponde della Vistola, sui monti Carpatz, lungo il Danubio: nell'anno presente essa è sull'Elba, sul Reno; in seguito si porterà naturalmente alle Alpi e sul Reno. I Francesi non comprendono questo carattere metodico: essi diffondono come impetuoso torrente; poi si ritirano con non minore attività. Nel settentrione si va più lentamente, ma con maggiore prudenza; per altro, la piaga rivoluzionaria è profonda: si richiede assai tempo per operarne la cura radicale, e voi ben sapete che gli eccessi della democrazia non sono di cattivo esempio per la guarigione dei Popoli.

Tutti gli affari d'Europa sono condotti colla medesima prudenza. Niente avrebbe impedito all'Austria di rimanere padrona di tutte le questioni in Italia. Essa avrebbe potuto da sola mettere un termine alla faccenda papale: essa non l'ha fatto perchè rispetta la Francia ed odia la sua politica. Sa l'Europa che il fanatismo democratico del febbraio non avrà durata, e che un Popolo giudizioso non può stare eternamente in un carnevale politico. Essa dunque sta con pazienza in aspettativa: essa confida nell'energia dei vostri poteri e nel buon senso nazionale.

Non crediate che il Gabinetto di Vienna sia menomamente contrario a che torni il Santo Padre in Roma: sotto il protettorato della Francia. O l'Autorità di Pio IX (così ragionano i suoi uomini di Stato) sarà riconosciuta, e rispettata, e allora la questione è definita, o novelli sconvolgimenti vi accadranno, e in quattro giornate quaranta mila austriaci sono in Roma. Il gabinetto di Vienna non vuole bravar punto, neppure col Piemonte. Credete forse che esso ignori il cospirare che si fa in Genova, in Asti, in Torino? Il partito rivoluzionario si abbandona così a tutti gli eccessi. La stampa vi è sporca, insensata: essa ricalca le orme della stampa francese del 1792, attaccando il clero, la religione. La popolazione savoiarda era proba e pia: gli scrittori cominciano a depravarla, infondendole l'irriverenza verso le cose sacre.

La borghesia alquanto liberale lascia correre, ignorando che s'ha dei misteri che si fan nodano gli uni agli altri. Quando si è privato un Popolo della credenza in Dio, ben tosto egli si spoglia della credenza nel Re o nel potere: tolti questi due simboli, la proprietà, la famiglia, cadono in polvere: tutto è dogma. In questo mondo: una volta dato all'uomo il libero esame, tutto dileguasi, niente resiste, e il principio del male, adattato sulle ruine, come il demone del Paradiso perduto, scoppia in un sogghigno di distruggimento.

I viaggiatori che giungono dall'Italia narrano che quel paese è ora coperto d'agenti inglesi: essi non hanno né la franchezza né l'abilità di Lord Minto, ma sono attivi, gran parlatori e fomentano la speranza d'una nuova insurrezione: fatica inutile! la Sicilia è così calma, che i vecchi aristocratici, sempre alla testa delle rivoluzioni di quell'isola, hanno fatto offrire al re di rinunziar persino ad una nazionalità distinta; a Napoli si opera un movimento generoso intelligente, come in Alemagna: il Popolo, attonito, domanda che più non vi sia costituzione, o almeno che non vi sia se non come una forma. L'esempio della Spagna è pur molto attraente. Dacché la rivoluzione vi si è spenta, la prosperità vi ritorna. La Spagna si occupa ora del commercio, del credito pubblico, delle strade di ferro: codesto Popolo si allaccia, si patriottico preferisce una caccia di tori col suo picciotto catriopinto, a quell'infatuato puggiato di parola e di barricate che costa alle generazioni tante lagrime e tanto sangue.

Non istopite dunque di veder rinascere la forza del principio militare, la più generosa tra tutte: sovra siffatto principio riposa la potenza della Russia, la quale ne ha fatto un culto: perciò l'imperatore è tra i Sovrani il più convinto, non meno che il più moderato. Egli non vede e non perseguita se non l'idea rivoluzionaria, dovunque ella cerchi ricovero. Le sue controversie colla Porta Ottomana sono terminate; ei può tenerne memoria, farvi buone annotazioni per tempo avvenire: ma presentemente egli è soddisfatto e gli pesa inquietarsi per quei miserabili rinnegati che trovansi dispersi nelle provincie asiatiche della Turchia.

Lord Palmerston parimenti ha appagati i desiderii del gabinetto di Pietroburgo riguardo alla faccenda greca: l'Inghilterra ha troppo interesse a non disgustare la Russia! La mediazione della Francia non ha dispiaciuto all'Imperatore Nicolò: egli ha una profonda stima pe' francesi, conosce la valentia delle vostre spade, la generosità del vostro carattere: tutto gli aggrada, persino quella vostra spiritosa volubilità, nella quale anzi egli spera: egli non può pensare che i compagni dei cittadini Cheou, Pornin e Colfavru abbiano ad essere per sempre i padroni della vostra società elegante e scelta, e se la signora Demidoff volesse con quella sua incontinentia grazia ripetere le belle parole che l'Imperatore Nicolò ha detto sulla Francia, voi andrete superbo dell'avvenire che l'Europa vi riserva, quando sarete tornati all'unità ed all'ordine governativo.

SPAGNA

Una corrispondenza del *Times* farebbe concepire qualche dubbio sulla novella già annunciata del rannodamento delle relazioni fra l'Inghilterra, e la Spagna del che cagionerebbero la suscettività castigliana.

— Il *Clamor Pubblico* dell'11 aprile afferma

che fin ora non si sono presentati che cinque volontari per far parte della futura legione spagnuola al servizio del Pontefice.

— Dicesi che la regina di Spagna abbia destinato il Presidente della Repubblica a patrino, e la regina di Portogallo a madrina del nascituro principe delle Astorie.

INGHILTERRA

Lord Russell presentò ai Comuni un bill per la creazione d'un segretario di Stato in Irlanda, allo scopo di abolirvi la carica di luogotenente.

— L'opposizione nel Parlamento inglese contro le misure del governo, di qualunque sorte, continua. Sembra, che si voglia imbarazzare il ministero in tutte le maniere.

TURCHIA E GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 22 aprile:

Le notizie della Grecia, ricevute ieri col piroscalo *Germania*, giungono sino alla data del 16. Non si conosceva ancora positivamente il risultato delle recenti conferenze tra il plenipotenziario francese e il sig. Wyse. Stando a qualche voce, parrebbe che la vertenza anglo-greca non fosse gran fatto lontana dal suo scioglimento, aggirandosi ora la controversia intorno ad alcuni punti parziali. Queste congetture acquistano maggior probabilità, ove si osservi che il *Constitutionnel* di Parigi del 15 in un suo carteggio da Londra, e alcuni giornali inglesi fanno sperare prossimo un amichevole componimento.

Il nostro corrispondente di Pireo ci scrive in data del 16 quanto appresso:

« Benchè si dica in giornata che la questione anglo-greca sia arrivata al suo termine, e ciò in seguito ad una conferenza che ebbe luogo ieri a bordo dell'*Inflexible* tra il sig. Wyse ed il barone Gros, pure non si può ancora prestarvi fede, mentre oggi ebbe luogo una nuova conferenza, cosa inutile se tutto fosse appianato.

« Dicesi che i due plenipotenziari siano d'accordo, e che sia stata fissata a titolo d'indenizzo la somma di dracme 60,000 che pagherà il governo greco per Pacifico e Finlay: che lo stesso governo si scuserà per iscritto coll'inglese, per l'oltraggio fatto all'ufficiale della marina britannica in Patrasso; e che il forte della città saluterà la bandiera inglese con 21 colpi di cannone. — L'oltraggio per cui viene chiesta riparazione, data dall'epoca nella quale il famigerato Morenditi manomise in Patrasso la cassa della filiale della Banca nazionale, e trovò asilo a bordo del piroscalo inglese che lo condusse in Malta. — Queste si pretendono essere le condizioni convenute, però vogliono che il governo locale non vi aderisca a causa dell'ultima condizione. — Mille versioni si danno in giornata a quest'affare, perchè in generale in pubblico nulla trasparisce, e solamente i partigiani dell'uno o dell'altro governo raccontano storie a modo loro.

« Coll'ultimo piroscalo di Francia arrivò qui da Malta il noto modenese Morandi, che fino al 1848 era nella gendarmeria greca, come mirarco (capitano). Esso s'allontanò da qui con un breve permesso, e non essendo ricomparso a tempo debito, viene considerato come disertore, e dovrà passare sotto consiglio di guerra, se il governo vorrà proseguire gli atti che già cominciavano. Sino ad ora però nulla è stato fatto.

« Abbiamo ragguagli da Costantinopoli fino alla data del 13. I giornali confermano pienamente la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Porta e la piena soluzione della vertenza dei rifugiati. Un nostro corrispondente ci annunzia l'arrivo di Fuad-efendi, già commissario imperiale nei Principati e ambasciatore presso lo czar, in Costantinopoli, la cui missione avendo sortito ottimo effetto, egli fu chiamato per ora all'onorevole posto di mustechar visiriale, e si crede che fra breve otterrà il portafoglio degli affari esteri, il cui attuale depositario passerebbe alla presidenza del consiglio. E questa una voce che, qualora si verificasse, manifesterebbe un nuovo indirizzo nella politica del Divano.

L'*Impartial* del 12 annunzia che il 9 arrivò a Smirne la principessa Belgiojoso, unitamente a sua figlia e a dodici profughi lombardi, provenienti da Atene col piroscalo francese *Télémaque*. Essi proseguirono la sera stessa il loro viaggio alla volta di Costantinopoli.

APPENDICE.

Quantunque noi abbiamo già dato un estratto della nuova legge provvisoria sull'istituzione delle Camere di Commercio ed industria, crediamo doverla riprodurre per intero, dietro la traduzione che ne fa il Giornale del Lloyd.

CAPITOLO PRIMO.

Determinazioni generali.

Istituzione.

§ 1. Verranno istituite camere di commercio ed industria, e ripartite in modo tale per tutto l'impero, che gli interessi commerciali ed industriali di tutti i paesi della corona vi saranno rappresentati.

Circuito e luogo.

§ 2. Ad ogni camera viene assegnato un determinato distretto. Il numero e l'estensione di questi distretti, come pure i luoghi dello stabilimento delle camere di commercio ed industria lo determina Sua Maestà l'imperatore, dietro proposta del ministro di commercio.

Sfera d'attività.

§ 3. La sfera d'attività delle camere di commercio ed industria si estende esclusivamente sopra interessi commerciali ed industriali. Esse sono l'organo, mediante il quale il ceto di commercio ed industria comunica al Ministero del commercio i suoi desideri a seconda le premure di questo a promuovere il commercio.

Circostrizione.

§ 4. Ogni camera di commercio ed industria ha d'agire nella particolare sua posizione e nell'assegnato distretto. Conferenze comuni di varie Camere sono permesse soltanto previa approvazione del Ministero del commercio.

Incumbenze.

§ 5. Colla riserva delle ulteriori determinazioni nelle future leggi commerciali ed industriali vengono assegnate alle camere di commercio ed industria le seguenti incumbenze:

A) In faccia al Ministero del commercio.

I. Esse devono dare pareri ed informazioni intorno a fare proposizioni sopra tutti gli affari, che sono compresi nella loro sfera d'attività, ed eseguire gli ordini del ministero del commercio relativi a ciò;

II. Comunicare le loro osservazioni intorno i bisogni del commercio e delle industrie ed intorno lo stato dei mezzi di traffico, rimettere segnatamente ogni anno nel corso del mese di marzo un rapporto principale intorno l'esperienza del scorso anno solare, comprendendo nel medesimo tutto ciò, che nella loro posizione devono desiderare e proporre; e

III. Di tenere registro e di presentare al ministero alla più lunga fino al 31 ottobre d'ogni anno le desunte specifiche: di tutte le persone le quali hanno diritto alla votazione per le elezioni della camera di commercio ed industria, e di tutti i stabilimenti commerciali ed industriali che si ritrovano nel loro distretto; intorno i loro rami d'affari, l'estensione dell'intraprese ed il numero delle persone interessate come socii, direttori ed agenti, nonché lavoratori, ed in generale tutti quelli dati che occorrono alla statistica del commercio e dell'industria.

B) In faccia alle istituzioni commerciali-industriali.

IV. Le camere di commercio ed industria esaminano e nominano i sensali di merci e cambi (sensali di borsa, agenti di cambio ec. ec.) del loro distretto; il primo sotto la presidenza d'un consigliere di quel tribunale mercantile, al quale è subordinato il luogo nel quale sia la camera, ed il secondo colla riserva della conferma

del ministro di commercio, che riguardo a sensali di cambi si metterà di concerto col ministero delle finanze.

V. Le camere di commercio ed industria presentano (escludendo tutti gli organi del commercio e dell'industria, che fino ad ora erano chiamati a ciò) il loro parere intorno gli assessori da nominarsi nel loro distretto dal ceto mercantile ed industriale per i tribunali mercantili e di cambio, intorno la fondazione di intraprese per azioni, la legittimazione di fondi capitali ed intorno la protocollazione di firme e contratti di società.

Autorizzazione

C) In riguardo agli industriali.

VI. Le persone addette al commercio ed all'industria e le corporazioni industriali (gremii, unioni, società) sono in obbligo di dare alle Camere di commercio ed industria le informazioni necessarie all'esecuzione delle loro incumbenze.

(D) Come giudici arbitri.

VII. Le camere di commercio ed industria possono decidere da giudici arbitri in tutti i casi, nei quali è legalmente ammissibile la nomina dei medesimi, però coll'assentimento delle parti contendenti, e secondo l'accordo fatto, con effetto valido in ultima istanza oppure colla riserva dell'appello ai giudici od autorità competenti, e ciò intorno affari contenziosi di commercio o d'industria, e particolarmente intorno tutte quelle controversie che risultano dalle relazioni per mercedi e servizio tra patroni e lavorante nelle intraprese industriali.

La sezione di commercio e quella d'industria.

§ 6. Ogni camera si divide ordinariamente in due sezioni, nella sezione di commercio ed in quella d'industria. Le eccezioni da questa regola vengono determinate dal ministero del commercio.

Sfera d'attività della sezione di Commercio.

§ 7. Là ove esistono due sezioni, appartengono nella sfera d'attività della sezione di commercio tutti gli affari, che riguardano lo scambio, la vendita ed il traffico di merci (materie prime, manifatture), rappresentativi monetari e valori diversi, e tutte le persone che sono regolarmente occupate nel commercio.

Alla sezione di commercio spetta particolarmente tutto quello, che ha rapporto all'istituto cambiario, alle borse, sensali, società commerciali, gremii, o alla formazione ed organizzazione di tali corporazioni, agli istituti d'insegnamento nelle cose di commercio e della navigazione, alle leggi di commercio, di cambio e diritto marittimo.

Sfera d'azione della sezione d'industria.

Alla sezione industriale appartengono all'incontro tutti gli oggetti, che si riferiscono all'industria attivata col mezzo di fabbriche o di mestieri ed arti, ossia alla trasformazione industriale delle materie greggie primitive in fabbricati e manufatti, al consumo ed impiego industriale delle medesime, ad oggetti di commercio, ai mezzi di produzione, alla costruzione navale, alle costruzioni civili ed idrauliche, ed a tutte le persone industrialmente di ciò occupate (fabbricatori, proprietari di miniere, artisti e loro ausiliari.)

In particolare appartengono alla sezione industriale tutti quegli affari, che si riferiscono alla creazione, sviluppo ed utilizzazione di nuove od anche già esistenti forze ed organi dell'attività industriale, al riconoscimento ed alla protezione della proprietà industriale mediante privilegi di scoperta ed invenzione, al diritto di proprietà morale dei disegni e modelli da fabbrica, alle marche di fabbrica e contrassegni delle merci, alle autorità ed alla polizia per le fabbriche, alle istituzioni sanitarie dell'industria, all'istruzione tecnica, alla formazione ed organizzazione delle classi

d'industrianti e dei loro organi relativi (corpo d'artieri, maestranze), ai rapporti tra lavoratori, garzoni, capo-lavoranti e padroni di fabbrica fra loro ed alla reciproca loro posizione, alle società ed alle leggi industriali.

Sfera d'attività comune.

Tutti gli affari interni appartengono alla comune sfera d'azione di ambedue le sezioni di ogni camera di commercio ed industria, e tutte le proposizioni, pareri ed informazioni sopra oggetti daziari, trattati di commercio e navigazione, intorno consolati, istituzioni di quarantena, intorno il trasporto di terra, navigazione fluviale e marittima, intorno le comunicazioni mediante strade ferrate, telegrafi e poste, intorno fiere e mercati, misure e pesi, intorno denaro e moneta, istituti di banco, di sconto, d'assicurazione e simili devono esser discusse ed esaminate in comune da ambedue le sezioni.

Al ministero del commercio compete il diritto d'ordinare anche intorno altri oggetti la discussione in comune delle due sezioni d'una Camera. È obbligo del presidente della Camera di disporre pure una discussione comune, quando toglie la sua approvazione alla deliberazione di una sezione.

Consultazione.

§ 8. Il ministero del commercio destina di caso in caso quale Camera di commercio ed industria sia da consultare.

Subordinazione.

§ 9. Le camere di commercio ed industria sono immediatamente subordinate al ministero del commercio; hanno però da dare, a richiesta delle politiche autorità dirigenti nel proprio distretto, le informazioni desiderate.

[continua]

GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE

La scienza medica non ha attualmente nelle parti nuove un Giornale. Due ne esistevano per lo addietro e questi, ognuno il comprende, meglio è che rivivano uniti oggi. I cultori degli studi medici non ebbero mai più urgente bisogno di cooperare tutti insieme all'incremento e alla dignità della medicina. A sì nobile scopo giova congregare gli operosi, e volgere le forze di molti ad un centro, che la differenza delle opinioni è buona nella concordia delle volontà.

Ecco la meta che si prefissano i compilatori del Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica, o del Memoriale della medicina contemporanea. Essi vorrebbero preparare alla scienza un'opera duratura, aprendo un campo libero e rispettoso alle varie dottrine e alle utili fatiche dei promulgatori di esse.

Con tale intendimento i due succennati Giornali ne costituiscono uno solo intitolato il GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE: opera periodica mensile alla compilazione della quale si collegano parecchi studiosi delle cose mediche, chirurgiche e farmaceutiche, e il primo numero, che vedrà la luce col prossimo luglio, porterà il loro elenco.

Il fascicolo d'ogni mese non sarà minore di 10 fogli di stampa, conservando il solito prezzo d'anne austriache lire 20 per Venezia o di lire 24, fuori, franco di porto.

Gli associati al Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica, o al Memoriale della medicina contemporanea, e così gli altri che vorranno prendere parte all'associazione e collaborazione del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE dirigeranno le loro domande e i loro lavori (franchi di posta) all'uno o all'altro dei sottoscritti che ne tengono per ora la direzione.

Venezia 28 febbraio 1850.

A. BENVENUTI.
L. P. FARIO.
G. NAMIAS.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 20 Aprile 1850.

Metalliques a 5 0/0	for.	93 3/8
" a 4 1/2 0/0	"	82 1/8
" a 4 0/0	"	—
Azioni di Banca		
Amburgo 172 3/4 L.		
Amsterdam 163 1/2 L.		
Augusta 117 1/2 L.		
Frankfort 117 L.		
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 138 L.		
Livorno per 300 Lire toscane 116 3/4		
Londra tre mesi 11: 42		
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2 L.		
Marsiglia per 300 franchi 139		
Parigi per 300 franchi 139 1/4		